

L'ECONOMIA DELLA BELLEZZA | I CONTI DELLA CULTURA

Quanto vale il teatro per l'economia locale? A Vicenza lo sanno: 2 milioni e mezzo

E' uno dei più giovani teatri veneti, sicuramente uno dei più grandi. Inaugurato nel 2007, con i suoi 948 posti in sala grande e i 380 del ridotto, il Teatro Comunale di Vicenza ha conquistato in pochi anni un posto di rilievo nel panorama del Nord Italia. Vuoi per la cascata di luci che puntellano il soffitto (un cielo stellato al coperto), vuoi per la multifunzionalità (da quest'anno è in uso anche la terrazza), la struttura disegnata dall'architetto Gino Valle ha saputo farsi amare da subito. Il Comunale ha sempre nutrito ambizioni che andavano al di là della città e della sua provincia, ambendo a diventare un punto di riferimento per un'area che travalica i confini regionali. Obiettivo raggiunto, almeno per la stagione di danza, che richiama pubblico dalle regioni confinanti registrando sempre il tutto esaurito.

Merito dei dirigenti che si sono susseguiti in questi anni (negli ultimi 6 il presidente è stato Flavio Albanese), capaci di costruire stagioni in grado di attirare un pubblico variegato e soprattutto numeroso. Così l'anno

scorso sono stati strappati 50mila biglietti e venduti oltre 3000 abbonamenti, con un aumento del 18,6% rispetto alla stagione precedente.

A testimoniarlo non solo i sold out, ma anche i dati di bilancio approvati dall'assemblea dei soci a fine aprile. L'esercizio 2015 si attesta su circa 1,8 milioni di euro, realizzati soprattutto grazie ai ricavi del Teatro come sede di eventi. L'anno si è chiuso, infatti, con un segno più di quasi il 10% rispetto al 2014 sull'utilizzo delle sale interne, passando da 224 a 244 giornate di utilizzo. Il dato si riflette positivamente sul conto economico, e così i ricavi per affitto e concessione delle sale passano dai 242.000 euro del 2014 ai 310.000 euro nel 2015, con un incremento pari al 22%. Considerato il trend positivo del Teatro come location di eventi, avrà sicuramente delle ricadute positive la scelta di prolungare l'attività durante l'estate, per offrire al pubblico nuove opportunità di intrattenimento, con i numerosi eventi che saranno ospitati all'esterno nella terrazza «Mazzini 39».

Dati confortanti e non del tutto scontati, data la fuoriuscita di

un socio importante con Confindustria Vicenza, che tanta preoccupazione aveva suscitato (gli altri componenti della Fondazione Teatro Comunale sono il Comune di Vicenza, la Regione Veneto, la Banca Popolare di Vicenza e la Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, che versano ognuno 200mila euro di quote annuali, oltre a una serie di sponsor).

Tuttavia sarebbe miope considerare solo il valore delle entrate generate dal teatro, perché, come risulta dal Rapporto 2016 «Io sono cultura» elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, un euro investito in cultura produce 1,8 euro di crescita in altri settori. Lo conferma l'indagine coordinata dall'Università Ca' Foscari di Venezia che ha calcolato l'impatto economico generato dal Teatro vicentino. Grazie all'alto grado di approvvigionamento da fornitori locali (130 soggetti) e all'intensa attività artistica, nel solo anno 2013 il Teatro di Vicenza ha generato un impatto economico di quasi 2,4 milioni di euro, composti per 1,5 milioni da ricadute dirette e per 900mila euro da ricadute indirette e indotte.

Detto in altro modo, rispetto a tutti i contributi pubblici di cui beneficia il Teatro Comunale, le effettive ricadute economiche sul tessuto sociale vicentino sono pari al 470% della spesa pubblica assorbita dalla Fondazione.

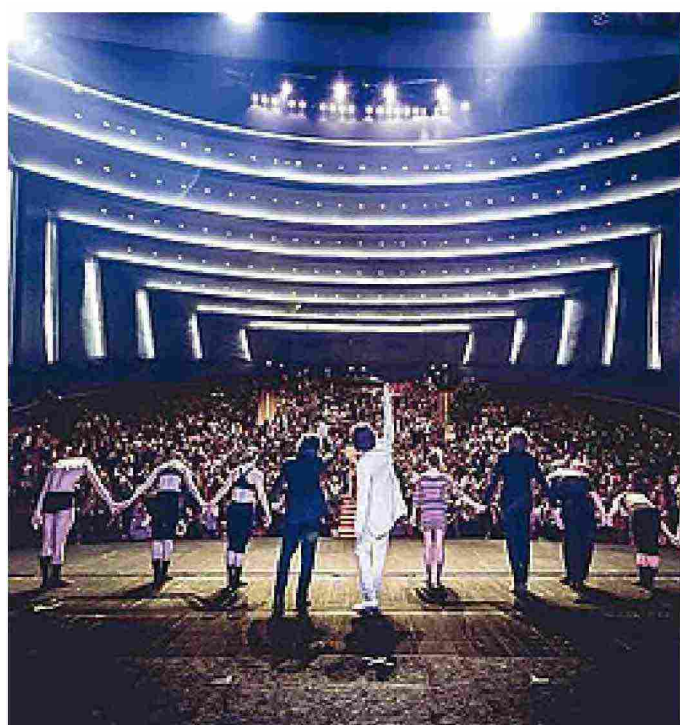
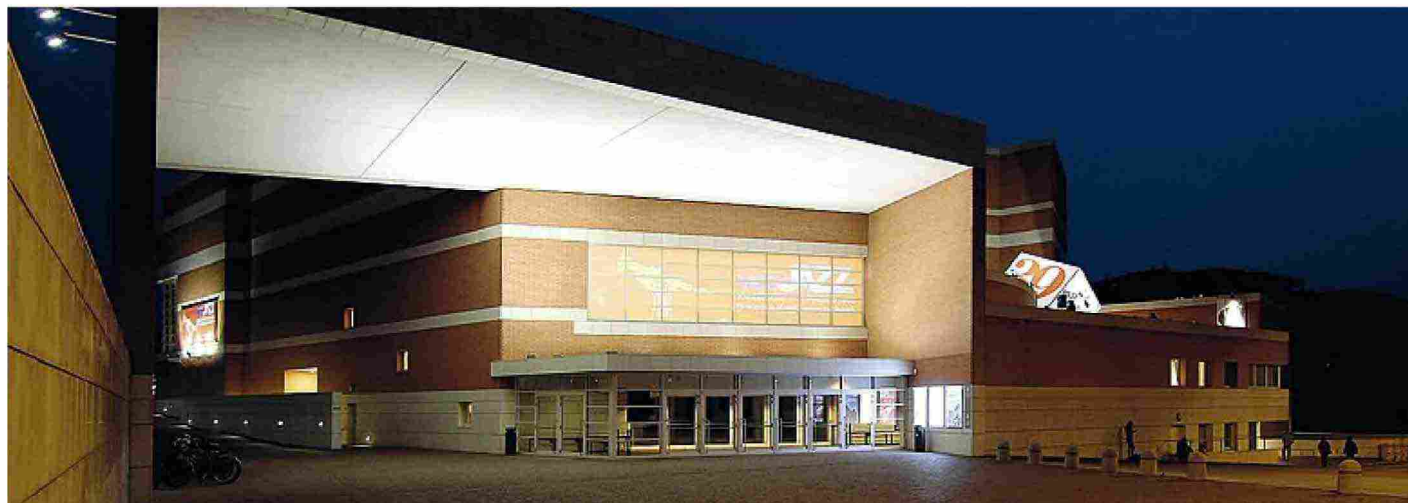
Un compito, quello di far crescere il teatro e attirare nuovi sostenitori, che non spaventa il nuovo presidente Roberto Ditri. Fresco di nomina, Ditri è stato per lunghi anni amministratore delegato della Marelli Motori, vicepresidente di Confindustria Vicenza e presidente della Fiera berica dal 2010 al 2012. «Mi piacerebbe una crescita con tutti gli attori culturali del territorio - dichiara nella sua prima uscita pubblica - per arrivare a una dimensione nazionale ed europea degli eventi di spettacolo e del nostro patrimonio culturale». L'idea del presidente è di portare gli spettacoli anche fuori dal teatro, coinvolgendo spazi che finora nulla avevano a che fare con l'arte drammatica, come la Fiera. «Ho costruito io uno dei padiglioni e mi piacerebbe che ospitasse qualche spettacolo, naturalmente adatto a quel luogo».

F.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio di Ca' Foscari sull'impatto del Comunale: le ricadute sono pari al 470% della spesa pubblica
Il presidente: «E adesso vorrei portare gli spettacoli in Fiera»





L'indagine

Attorno al Teatro
Comunale gravitano
130 fornitori locali
di beni e servizi